

FOCUS ON

REPUBBLICA CENTRAFRICANA



L'OSSERVATORIO
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONUS
CENTRO DI RICERCHE
SULLE VITTIME CIVILI
DEI CONFLITTI



Map No. 4048 Rev. 6 UNITED NATIONS
April 2013

Department of Field Support
Cartographic Section

Ultimo aggiornamento Luglio 2016

FO-2016/06/IT

Autore: **Giulio Coppi**

Humanitarian Innovation Fellow

The Institute of International Humanitarian Affairs, Fordham University (New York)

Traduzione: **Valeria Perucca** (UN online volunteer)

Graphic design: **Vilmar Luiz** (UN online volunteers)

Copyright © 2016

Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ONLUS (ANVCG)

L'Osservatorio – Centro di ricerche sulle vittime civili dei conflitti

Via Marche, 54

00187 Roma – Italia

Per ulteriori informazioni, contattare:

 [**@losservatorio15**](https://twitter.com/losservatorio15)

 [**LOsservatorio2015**](https://www.facebook.com/LOsservatorio2015)

 [**info@losservatorio.org**](mailto:info@losservatorio.org)

Questa scheda paese è una pubblicazione indipendente commissionata da ANVCG/L'Osservatorio. Il materiale del testo può essere liberamente riprodotto con una corretta citazione e/o attribuzione dell'autore ed editore.



Catherine Ndovokoa vive in un villaggio vicino a Nana Outta, circa 250 KM da Bangui, Repubblica Centrafricana (CAR)

Crediti: CC BY ND 2.0, Malini Morzaria / EC / ECHO
Fonte: Flickr.com

UNO SGUARDO AL PAESE

La Repubblica Centrafricana (CAR) ha sofferto di instabilità politica e tensioni interne ricorrenti dalla sua indipendenza nel 1960. Negli ultimi anni, l'ex colonia francese di Ubangi-Shari ha assistito ad un'escalation di violenza che oppone la maggioranza musulmana Séléka alle milizie cristiane e animiste denominate Anti-balaka. Dall'inizio dei combattimenti nel dicembre 2012, si stima che in qualche modo tutti i 4,6 milioni di abitanti siano stati colpiti dal conflitto. Anche se non sono disponibili dati ufficiali sull'intero periodo, migliaia di civili sono stati uccisi, centinaia di migliaia di persone hanno abbandonato le loro case, e quasi mezzo milione di persone hanno trovato rifugio oltre i confini, nei paesi limitrofi. Dopo l'ultimo picco di violenza tra il 2012 e il 2013, si temeva che la natura interetnica del conflitto e la sua brutalità potessero condurre ad un potenziale genocidio, e ciò ha spinto la comunità internazionale ad intervenire attraverso una operazione di peace-keeping delle Nazioni Unite con un mandato forte per la protezione dei civili. Hanno fatto seguito una serie di colloqui di pace e il Forum di Bangui sulla riconciliazione nazionale dell'11 maggio, un referendum costituzionale, nonché le elezioni presidenziali e legislative tenutesi rispettivamente tra il dicembre 2015 e il marzo 2016. Nel complesso, le necessità umanitarie persistenti, la fragile situazione complessiva della sicurezza e la mancanza di progressi nel processo di pace costituiscono le principali cause di preoccupazione, unitamente al finanziamento insufficiente per le attività umanitarie e di peacebuilding ed il clima di impunità dovuto alla debolezza delle forze di sicurezza nazionali e la mancanza di personale e autorità giudiziarie.

BANDIERA

NOME	Repubblica Centrafricana Ködörösêse tî Bêafrîka (Sango) République centrafricaine (French)
CAPITALE	Bangui
LINGUE UFFICIALI E DIALETTI LOCALI	Francese Sango
POPOLAZIONE	4.6 milioni
GRUPPI ETNICI	Baya Banda Mandjia Sara Fulani Mboum M'Baka Yakoma Others
PAESI CONFINANTI	Chad Sudan South Sudan Democratic Republic of Congo Congo Cameroon
TOTALE DEI CIVILI COINVOLTI (DAL 2011)	4,6 milioni (la popolazione intera)
GDP (2016)	USD 1.5 miliardi
PERSONE BISOGNOSE DI ASSISTENZA (2015)	2.3 milioni ¹
ASPETTATIVA DI VITA	49 anni
RIFUGIATI CENTRAFRICANI	482.000 ²
INDICE DI SVILUPPO UMANO	0.34 (185/187)
IDPs	418.000
GLOBAL PEACE INDEX	3.33 (158/162) ³
PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE	144/177 ⁴

¹ OCHA, CAR Humanitarian Bulletin, May 2016 (http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/CAR_HUMANITARIAN_BULLETIN_MAY_2016.pdf, last access: 24.07.2016)

² Id.

³ <http://www.visionofhumanity.org/#/page/indexes/global-peace-index/2015>

⁴ Transparency International, 2014 Report

Contesto geopolitico

La Repubblica Centrafricana è ricca di risorse naturali, tra cui minerali, grandi riserve di uranio non sviluppate, e potenziali riserve di petrolio. Grazie alla sua posizione, la Repubblica Centrafricana ha da tempo ospitato gruppi di insorti dai paesi limitrofi, e la sua crisi è strettamente legata alle mutevoli rivalità geostrategiche nel continente, compresi gli attori africani e mondiali guidati dai loro interessi specifici. L'influenza del Sudan nella Repubblica Centrafricana comprende presumibilmente l'addestramento militare di gruppi armati. Tali gruppi, come il Movimento di Liberazione del Popolo del Sudan (SPLA/M), hanno utilizzato anche il CAR nord-orientale come un rifugio sicuro. Il presidente ciadiano Idriss Déby ha agito come mediatore ed ha affermato di aver contribuito all'ascesa al potere di François Bozizé nel 2003. Nel 2013 il governo del Ciad ha fornito le forze di Peacekeeping, ma ha rimosso il suo contingente, a seguito delle accuse di avere appoggiato l'alleanza delle milizie ribelli Séléka. L'Esercito di Resistenza del Signore ha iniziato le sue operazioni dopo la creazione di basi nel Parco Nazionale di Garamba in Congo nel 2008. A seguito dello sfruttamento di risorse naturali, come l'oro e l'avorio e il commercio illegale, l'LRA ha attaccato e saccheggiato i villaggi nella parte orientale e nelle prefetture sud-orientali del CAR. I combattenti dell'LRA, come parte del loro modus operandi, hanno rapito e saccheggiato un numero sempre maggiore di persone, compresi i bambini, causando lo sfollamento forzato di civili nelle zone interessate. Tra il luglio 2015 e il luglio 2016, secondo quanto riferito, si sospetta che l'LRA sia stata responsabile di 94 incidenti con conseguente sequestro di 410 civili e l'uccisione di 17 civili in CAR. Finanziariamente, il franco centrafricano è ancorato all'euro, con i fondi di deposito controllati a Parigi. Nel maggio 2016, il presidente francese Francois Hollande ha incontrato il neoeletto presidente del CAR Faustin Toudera e ha annunciato la fine della forza militare francese nota come Sangaris entro il 2016. Gli Stati Uniti sono anche loro militarmente coinvolti nel paese, in quanto forniscono supporto logistico e consulenti per le operazioni contro l'LRA in CAR orientale e sud-orientale, come parte del LRA Disarmament and Northern Uganda Recovery Act firmato nel 2010.

Missioni di Pace e presenze internazionali: Mission interafricaine de surveillance des Accords de Bangui (MISAB, 1997 - 1998), United Nations Mission in the Central African Republic (MINURCA, 1998 - 2000), United Nations Peacebuilding Support Office in the Central African Republic (BONUCA, 2000 - 2009), Force multinationale de la Communauté économique et monétaire de l'Afrique centrale (FOMUC, 2002 - 2008), United Nations Mission in the Central African Republic and Chad (MINURCAT, 2007 - 2009), European Union-led peacekeeping force (EUFOR, 2008- 2009), Mission for the Consolidation of Peace in the Central African Republic (MICOPAX, 2008 - 2013), Bureau intégré des Nations Unies pour la consolidation de la paix en République centrafricaine (BINUCA, 2010 - 2013), Mission internationale de soutien à la Centrafrique sous conduite africaine (MISCA, 2013 - 2014) United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in the Central African Republic (MINUSCA, 2014 - in corso)

Dal 2013: Operation Sangaris, Forze francesi.

La genesi del conflitto

Il periodo di post-indipendenza è stato caratterizzato dall'instabilità politica, con l'unica eccezione del decennio sotto il presidente Ange-Félix Patassé (1993-2003). Nel 2003, il generale Bozizé sostenuto da Francia e Ciad, ha rovesciato il presidente Patassé, dopo sei mesi di combattimenti. Dal conflitto del 2002/2003, ci sono state denunce di stupro utilizzato sistematicamente come arma di guerra contro donne, uomini e bambini. In base a quanto riportato dal governo alla Corte Penale Internazionale, oltre 600 vittime di stupro sono state identificate in 5 mesi, spingendo il procuratore della Corte ad aprire un'inchiesta.⁵ Nel 2006, nuovi scontri interni tra l'Unione delle Forze Democratiche per l'Unità (UFDR), i ribelli e le forze governative hanno prodotto decine di migliaia di sfollati nel nord del Paese, di cui alcuni sono fuggiti oltre il confine nel vicino Ciad, anche a seguito delle incursioni transfrontaliere di gruppi armati non statali con sede in Ciad e Sudan e le operazioni militari da parte delle forze francesi e Centrafricane. Nonostante nuovi accordi di pace tra il governo e alcune delle fazioni in guerra, insicurezza e violenza, compresi gli attacchi contro i civili e gli operatori umanitari, sono state perpetrate soprattutto al Nord. Dal 2008, le forze governative hanno dovuto affrontare inoltre i membri del LRA ugandese dalla Repubblica Democratica del Congo, responsabili dell'uccisione di civili, del rapimento di bambini, e di enormi spostamenti di popolazione. Autorizzate dal governo del CAR, le forze ugandesi hanno attaccato l'LRA in territorio Centrafricano, con l'ausilio, nel Marzo 2012, della forza multinazionale approvata dall'Unione Africana (CAR, RDC, Sud Sudan e Uganda). Un anno dopo, l'Alleanza Ribelle Séléka ha marciato verso sud e preso la capitale, spodestando il presidente Bozizé. Il Paese è precipitato nella violenza etnica e settaria con la formazione di milizie cristiane ed animiste denominate Anti-Balaka ("antimachete"), in opposizione all'ascesa delle forze Séléka. Gli scontri hanno portato a nuovi spostamenti di massa dei civili aventi il fine di sfuggire al rischio di genocidio. Tra il 2013 e il 2014, le truppe francesi sono intervenute e si sono unite alle forze ONU nella missione di Pace africana, ottenendo lo scioglimento ufficiale delle forze Séléka.⁶ Grazie agli sforzi di mediazione congolese, il 23 luglio 2014, Séléka e i rappresentanti di Anti-Balaka hanno firmato un accordo di cessate il fuoco a Brazzaville. Tuttavia, questo non ha impedito l'emergere ricorrente della violenza, accesa ulteriormente, nel dicembre 2015, dalla dichiarazione da parte dei ribelli ex Séléka (attualmente chiamato Fronte Popolare per la rinascita del Centrafrica) di una Repubblica autonoma del Logone e del rifiuto di riconoscere le elezioni generali.⁷

Accordi di Pace

Il primo tentativo di pace dell'era democratica, gli accordi di pace di Bangui, è stato avviato dal presidente Patassé nel 1997. Il 21 giugno 2008, il governo del presidente Bozizé e due dei tre principali gruppi ribelli hanno firmato un accordo di pace globale. Anche se il processo di pace ha ricevuto una battuta d'arresto a causa di una controversa legge di amnistia promulgata nello stesso anno, nel mese di dicembre un "Dialogo Nazionale Inclusivo" ha portato due dei tre principali gruppi di opposizione a firmare un nuovo accordo di pace con il governo. Il Presidente Bozizé ha nominato un governo di consenso all'inizio del 2009, nonostante i disaccordi, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione del DDR (disarmo, smobilitazione e reintegro). Il 26 luglio 2015, 600 delegati dell' Africa Centrale, hanno preso parte al Forum di Bangui, raggiungendo un accordo storico di riconciliazione nazionale, noto come il "Patto Repubblicano". Il governo della Repubblica Centrafricana (CAR) e nove dei gruppi armati di opposizione del Paese, hanno anch'essi raggiunto un accordo innovativo sul DDR delle forze dei gruppi armati al Forum.

⁵ Situation referred to the ICC by the CAR Government, December 2004 (<https://www.icc-cpi.int/car>, last accessed on 25.7.2016).

⁶ CAR's new president dissolves rebel group, Al Jazeera, 13.9.2013 (<http://www.aljazeera.com/news/africa/2013/09/201391321058331162.html>, last accessed on 25.7.2016).

⁷ Rebel declares autonomous state in Central African Republic, Reuters, 16.12.2015 (<http://af.reuters.com/article/topNews/idAFKBN0TZ0TW20151216>, last accessed on 25.7.2016).

LA VOCE DELLE VITTIME – STORIE

Nella regione settentrionale del CAR, Marie, 32 anni, e Nadine, 24, condividono lo stesso marito, come è consentito dalle leggi del Paese. In due, hanno cinque figli. Nel maggio 2014, quattro uomini armati hanno fatto irruzione nella loro casa, mentre Marie stava allattando il suo bambino e chiacchierando con Nadine la quale era al sesto mese di gravidanza. Gli uomini armati violentarono entrambe le donne e uccisero brutalmente il marito in loro presenza, per poi appiccare il fuoco alla casa di famiglia. Le donne presi i propri figli, fuggirono nella boscaglia, stando lì per diversi mesi prima di tornare al loro villaggio. Nella boscaglia, non avevano accesso ai servizi sociali di base, compresa l'assistenza sanitaria. Dormivano all'aria aperta esposte alle zanzare e nutrendosi con frutta e verdure selvatiche. "I miei stupratori hanno portato via la mia dignità di donna, ma non hanno distrutto la mia anima. Continuo a sperare che la pace tornerà presto nel mio amato Paese e questo incubo finirà", ha detto Marie.⁸

Ginette, 24 anni, vive nella regione centrale del CAR. Anche lei, è stata violentata da quattro uomini armati, di fronte alla famiglia del marito. Dopo questo fatto, è stata ripudiata dalla sua famiglia, dice con le lacrime agli occhi. "Ero furiosa; Avevo perso tutta la mia dignità ed integrità umana. Sono stata umiliata e ho pensato che fosse tutto perduto per me. Che ormai fosse inutile vivere. Dopo questo evento terribile, mi sono ammalata e sono andata a vivere con mia zia in una tenda presso un sito per sfollati interni. Mia zia mi ha portato in ospedale per ricevere assistenza medica, ma due settimane più tardi, la mia malattia non regrediva, anche se stavo prendendo religiosamente i miei farmaci". Ginette non stava rispondendo bene al trattamento medico così il suo dottore l'ha indirizzata verso il sostegno psico-sociale. "Mi hanno portato in un centro di ascolto dove ho ricevuto sostegno psico-sociale, dopo di che ho intrapreso una formazione professionale. Dopo alcuni mesi, ora sento di riavere il controllo della mia vita e di essere rispettata all'interno della mia famiglia e nella mia comunità. Mi sento guarita e ho di nuovo la mia dignità ed integrità", ha dichiarato Ginette.⁹

LA VOCE DELLE VITTIME – VIDEO

UNHCR, The Central African Republic Crisis: Hardship and Resilience,
https://youtu.be/qBZWENJGU_E?t=195

UNDP, Central African Republic: The path out of violence,
https://www.youtube.com/watch?v=hqq5S_FPspE

CONTESTO UMANITARIO

La situazione umanitaria nella Repubblica Centrafricana rimane estremamente critica, con la popolazione bisognosa di maggiore assistenza. Circa 2,3 milioni di persone necessitano di aiuto umanitario per un riparo, il cibo, l'assistenza sanitaria di base, e l'accesso all'istruzione dei bambini. Secondo le ultime stime, 418.000¹⁰ civili sono sfollati mentre 482.000 hanno cercato rifugio nei paesi vicini.¹¹ La capacità di risposta umanitaria va da debole a inesistente in CAR,

⁸ Story credit to Mercy Corps, as told in OCHA, Shaken but not broken: Women recover from abuse, <http://www.unocha.org/top-stories/all-stories/shaken-not-broken-women-recover-abuse>

⁹ Story credit to International Rescue Committee, as told in OCHA, Shaken but not broken: Women recover from abuse, <http://www.unocha.org/top-stories/all-stories/shaken-not-broken-women-recover-abuse>

¹⁰ OCHA, CAR Humanitarian Bulletin, May 2016 (http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/CAR_HUMANITARIAN_BULLETIN_MAY_2016.pdf, last access: 24.07.2016)

¹¹ OCHA, CAR Humanitarian Bulletin, May 2016 (http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/CAR_HUMANITARIAN_BULLETIN_MAY_2016.pdf, last access: 24.07.2016)

considerata una crisi dimenticata, con solo il 15% dei 613 milioni di dollari di finanziamenti umanitari per il 2015 a disposizione. Inoltre, il Fondo fiduciario per le Vittime, che finanzia programmi di assistenza per le vittime di reati sotto la giurisdizione dell' ICC, in particolare le vittime di violenza sessuale e di genere, ha annunciato la sospensione delle sue attività nel Paese fino a nuovo avviso.



Una vista del campo per sfollati interni (IDPs) all'aeroporto di M'poko a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana

Crediti: CC BY NC ND 2.0, Catianne Tijerina / UN Photo
Fonte: Flickr.com

Sistema di accoglienza

Prima del 2013, l'85% della popolazione possedeva una casa, con una percentuale più alta nelle zone rurali (94%) rispetto alle aree urbane (75%). Nelle regioni urbane, il 17,4% delle famiglie vivevano in affitto. Attualmente, dopo anni di lotta e con 368.900 di sfollati interni nel Paese, la maggior parte delle persone hanno perso le loro proprietà. Con il processo di ritorno in corso in alcune zone del Paese, ed in particolare a Bangui, le famiglie hanno bisogno di un diverso tipo di assistenza. I rimpatriati ricevono una borsa di insediamento di 150 dollari, zanzariere, teli di plastica, cibo e kit igienici. Altri progetti riguardano la ricostruzione delle loro case, quando possibile. Coloro che sono ancora nei campi, come ad esempio quelli di Bangui e Boda, hanno urgente bisogno di ricevere un adeguato riparo di emergenza, in particolare nei periodi prima della stagione delle piogge, così come di servizi igienico-sanitari.



Madri e bambini di età compresa tra i 0 e i 5 anni sono in fila in un Centro di salute a Begoua, un distretto di Bangui, in attesa delle due gocce di vaccino orale antipolio

Crediti: CC BY 2.0, Pierre Holtz / OCHA
Fonte: commons.wikimedia.org

Sanità

Il sistema sanitario nazionale si trova in terribili difficoltà, con più di 563.314 persone che vivono in zone sanitarie prioritarie in quei distretti esclusi dai servizi sanitari di base. Nel 2012 il tasso di mortalità per i bambini sotto i cinque anni è stato di 129 su 1.000 nati vivi, in miglioramento rispetto al passato, ma ancora più alto della media per i paesi a basso reddito (nel 2013, era 76 su 1000). L'aspettativa di vita è aumentata a 49.5 anni nel 2012, dai 43 nel 2003, con malaria, malattie respiratorie e malattie di origine idrica quali cause più comuni di morte. La frequenza e l'impatto di questi fenomeni è reso più probabile dallo scarso accesso all'acqua e ai servizi igienici, così come dagli spostamenti della popolazione, dal sovraffollamento, e dalla defecazione all'aperto. La bassa copertura vaccinale ha portato a frequenti focolai di evitabili malattie trasmissibili.



Fadhi 13 anni e Mairama, 25, raccolgono acqua da un pozzo presso l'Ecole Liberty a Bossangoa.

Crediti: CC BY NC, S. Phelps / UNHCR
Fonte: Flickr.com

Acqua e servizi igienici

Nonostante qualche tentativo di riforma sperimentale di sistemi di approvvigionamento idrico e servizi igienico-sanitari, nel 2016 solo il 22% della popolazione urbana e il 34% della popolazione nelle aree rurali hanno avuto accesso all'acqua potabile.¹² Nel 2015, circa il 54% della popolazione rurale e il 90% della popolazione urbana hanno avuto accesso all'acqua, ma solo al 2% veniva convogliata in casa. Nel complesso, il 66% della popolazione ha avuto accesso ad altre fonti migliorate di acqua, il 29% ha avuto accesso ad alcune fonti non migliorate di acqua, e il 3% ha consumato acqua di superficie. La disponibilità di acqua è stato stimato tra i 3L e i 12L pro capite al giorno. A partire dal 2012, il 22% delle famiglie ha avuto impianti igienico-sanitari migliorati, il 13% ha ottenuto l'accesso ai servizi igienici in comune, il 42% ad altre strutture non migliorate e il 23% ha continuato a praticare la defecazione all'aperto. Il paese non può ancora contare su un sistema fognario.



A Paoua, le donne delle comunità Peul ricevono aiuto per impostare piccoli business.

Crediti: CC BY 2.0, Brice Blondel / HDPTCAR
Fonte: Flickr.com

Sicurezza alimentare

La Repubblica Centrafricana ha un alto tasso di povertà, classificandosi 185° su 187 Paesi secondo l'Indice di Sviluppo Umano dell'UNDP del 2014.¹³ Nel 2015, oltre il 77% della popolazione viveva con meno di 2 dollari al giorno. Nel 2016, circa 1,3 milioni di persone (il 28% della popolazione), vivono in uno stato di insicurezza alimentare. Inoltre, 1,5 milioni sono a rischio di insicurezza alimentare se i loro mezzi di sostentamento non verranno rafforzati.¹⁴ Lo sfollamento prolungato ha colpito l'attività agricola e l'accesso generale al cibo. Inoltre, la mancanza di sicurezza e la condizione delle strade influenzano l'accesso al mercato e i costi. Prima del conflitto, un terzo delle famiglie non è riuscito a coprire le proprie esigenze nutrizionali. Le persone hanno consumato una media di 1,6 pasti al giorno, con i bambini che consumano di più. Le riserve di cibo sono limitate nel CAR e il conflitto ha peggiorato la situazione.



Un'aula nel CAR

Crediti: Public Domain, Pierre Holtz / OCHA
Fonte: commons.wikimedia.org

Educazione

Nel CAR, l'istruzione è obbligatoria fino all'età di 14 anni, ma in media la popolazione ha lasciato la scuola dopo 4 - 5 anni nel sistema. Il sistema di istruzione si basa su otto ispezioni accademiche regionali. Secondo le cifre ufficiali, il 28% dei bambini in età scolare primaria non vanno a scuola, e solo il 1,8% degli studenti prosegue dopo l'istruzione secondaria. Il tasso di frequenza dipende anche da fattori di genere ed etnici: il 46,4% delle ragazze frequenta la scuola, contro il 66,1% dei ragazzi, e solo il 5% dei Fulani e dei bambini pigmei frequentano la scuola. Nel CAR vi è una università, a Bangui.

¹² OCHA, 2016 Humanitarian Needs Overview (http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2016_hno_car_final.pdf. last accessed on 26.7.2016)

¹³ hdr.undp.org/en/countries/profiles/CAF

¹⁴ OCHA, 2016 Humanitarian Needs Overview (http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2016_hno_car_final.pdf. last accessed on 26.7.2016)



I rifugiati dei combattimenti nella Repubblica Centrafricana osservano soldati ruandesi mentre scendono all'aeroporto internazionale M'Poko di Bangui nella Repubblica Centrafricana

Crediti: Public Domain, SSgt Ryan Crane
Fonte: commons.wikimedia.org



Un'auto blindata Eland appartenente alle Forze Multinazionali della Repubblica Centrafricana pattuglia le strade di Bangui nel Dicembre 2013.

Crediti: Public Domain, Idriss Fall
Fonte: commons.wikimedia.org

Protezione dei civili

Nonostante la legislazione nazionale che vieta le mutilazioni genitali femminili (MGF) dal 1966 (modificata nel 1996), nel 2008 il 25,7% delle donne è stata vittima di MGF, di cui il 52% aveva tra i 10 e i 14 anni. Nel 2014, 432 bambini sono stati uccisi o mutilati a causa della violenza. Il reclutamento di bambini da parte di gruppi armati è passato dai 2.500 dell'inizio della crisi, ad una stima che oscilla tra 6.000 e 10.000.

Accesso umanitario

L'accesso umanitario continua ad essere ostacolato da vari vincoli, in particolare la violenza contro i civili compresi gli operatori umanitari e le loro attività, le interferenze nella realizzazione delle attività umanitarie, le ostilità e la mancanza di accoglienza. Dal gennaio 2014 più di 2.742 incidenti di sicurezza sono stati registrati, di cui 400 atti di violenza contro i partner umanitari. Nel mese di giugno 2016, gli episodi di violenza contro gli operatori umanitari hanno rappresentato il 13% del numero totale nel periodo di riferimento. Il numero di incidenti di accesso segnalati è aumentato del 9%, da 49 a maggio a 54 a giugno.¹⁵

PROCESSI DI RICERCA DELLA VERITÀ

Il Presidente Bozizé ha avviato il primo Forum di Riconciliazione Nazionale nel 2003, con l'obiettivo di promuovere il dialogo e la riconciliazione tra diverse affiliazioni religiose, sociali e politiche e formulare raccomandazioni con riguardo al modo in cui il Paese dovrebbe essere governato dopo la guerra civile. Uno dei pochi risultati è stata la creazione di una Commissione per la Verità e la Riconciliazione, incaricata di indagare sulle violazioni di diritti umani commesse durante il periodo che va dal 1960 al 2003. La Commissione non ha solo indagato sul passato, ma ha anche invitato tutti gli attori, sia civili che militari, a riconoscere pubblicamente l'impatto negativo delle loro azioni, e ad assumersi impegni ufficiali per il futuro. Infine, la Commissione ha anche chiesto l'istituzione di un fondo di solidarietà per il risarcimento delle vittime. Infatti, nonostante l'instabilità diffusa, la società civile ha continuato a impegnarsi attivamente nelle attività di promozione della pace, come con la Piattaforma Interfaith Peace finanziata dall'UE. Fondata nel 2014, la Piattaforma ha riunito le ONG e i leader religiosi delle tre confessioni (cattolici, evangelici e musulmani) per sostenere "comitati di pace" locali interreligiosi e per promuovere il dialogo intercomunitario. Analoga iniziativa è stata promossa anche nel 2015 dalla ONG Search for Common Ground, Finn Church Aid (FCA) e il Centro di Dialogo KAICIID. Anch'essa fondata nei primi mesi del 2014, la Commissione Verità di Bangassou promuove la coesione sociale

¹⁵ OCHA, June 2016 Humanitarian Access Snapshot (http://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/RCA_OCHA_1606_AccessHum.pdf. last accessed on 26.7.2016)

all'interno delle comunità, lavorando direttamente con i leader delle comunità tradizionali e religiose. Obiettivo principale della Commissione è quello di garantire che i leader della comunità svolgano un ruolo chiave come mediatori nei conflitti ed operatori di pace. L'iniziativa più recente (maggio 2015) è stata il Forum di Bangui, che ha riunito 600 delegati dell'Africa Centrale, mettendo insieme le autorità di transizione del CAR, i partiti politici, i rappresentanti religiosi e della società civile, nonché i gruppi armati. Si è svolta come parte di un processo più ampio, che si prefigge di promuovere il processo di riconciliazione e ricostruzione nazionale del Paese. Dal Forum è scaturito un accordo storico sulla riconciliazione nazionale, noto come il 'patto repubblicano'. Tra le altre cose, l'accordo prevede l'istituzione di un tribunale penale speciale e un processo di verità e riconciliazione popolare.

INDAGINE SULLA RICERCA DELLA VERITÀ

Secondo un sondaggio sulla popolazione, realizzato nel 2010 dal Centro sui Diritti Umani dell'Università di Berkeley, nel CAR, l'89 % degli intervistati ha affermato che è importante avere conoscenza di ciò che è successo. Tra le motivazioni più frequenti, perchè è importante che si sappia la verità (il 58%), per capire il motivo per cui i conflitti e le violenze siano accadute (42%) e per sapere chi è il responsabile (35%).

LOTTA ALL'IMPUNITÀ E RIPARAZIONI

Nel maggio 2014, il governo ad interim ha riferito la situazione a partire dal 2012, quando la crisi più recente è iniziata, alla Corte penale internazionale (ICC). Nel mese di settembre dello stesso anno, l'ufficio del procuratore della ICC, che aveva già aperto un'inchiesta in un precedente periodo di violenza, ha iniziato una seconda indagine alimentando la speranza di giustizia. Il 3 giugno 2015 Catherine Samba-Panza, presidente ad interim del CAR, ha promulgato una legge che crea un Tribunale Penale Speciale nazionale per indagare e perseguire le gravi violazioni dei diritti umani commesse nel Paese dal 2003, a seguito di un rapido processo legislativo durato nove mesi. Per la prima volta un governo sovrano ha creato attraverso il diritto nazionale, un'innovativa Corte ibrida in cui, giudici e pubblici ministeri internazionali e nazionali lavoreranno insieme per le vittime al fine di ottenere giustizia per le atrocità che hanno subito.



Ponte sul Congo tra la Repubblica democratica del Congo e la Repubblica Centrafricana

Crediti: CC BY SA, Julien Harneis
Fonte: commons.wikimedia.org

PROCESSI DI COSTRUZIONE DI PACE

I civili vivono in uno stato di intensa violenza e trauma che hanno causato danni fisici e psicologici duraturi. Questo pericolo è particolarmente concreto per le donne e le ragazze, e per aiutarle, alcune ONG come Medici Senza Frontiere e Mercy Corps gestiscono centri di ascolto in varie località, con l'obiettivo di permettere alle persone l'accesso alla consulenza, all'assistenza legale e alle cure mediche. Infine, è stato fatto un sacco di lavoro innovativo, come le reti di stazioni radio comunitarie che hanno creato comitati di ascolto per le persone con lo scopo di discutere su questioni locali e aiutare i membri delle famiglie nei campi profughi a comunicare l'uno con l'altro. Altre iniziative sono state avviate da gruppi di avvocati che combattono l'impunità di coloro che commettono violenza sessuale e di genere, e da istituti di formazione che forniscono ai giovani le competenze e le conoscenze necessarie per avviare un'attività in proprio e lasciarsi alle spalle il conflitto. A livello locale, sono state documentate iniziative da parte di gruppi di vedove e vittime di stupro del CAR di scrittura e canto di canzoni in uno stile chiamato *dwog paco* durante il lavoro in un campo di IDP nel nord dell'Uganda. Queste canzoni hanno incoraggiato i bambini soldato che erano sfuggiti allo LRA a tornare a casa ed essere perdonati per le atrocità che sono stati costretti a commettere. Questa iniziativa spontanea è stata successivamente trasformata in un ente di beneficenza chiamato Progetto Voice.



Parte del programma di assistenza della Commissione europea, che comprende il reinserimento dei bambini nelle loro comunità
Crediti: CC, Ikirihio
Fonte: Flickr.com

“ I NOSTRI GENITORI E NONNI HANNO VISSUTO IN PACE CON I CRISTIANI, MA NOI SIAMO RIUSCITI A UCCIDERSI A VICENDA - QUALCOSA CHE NON ABBIAMO MAI VISTO. ORA DOBBIAMO DIRE 'MAI PIÙ'. DOBBIAMO FARE UN BILANCIO DI CIÒ CHE È ACCADUTO. DOBBIAMO PERDONARE A VICENDA PER VIVERE DI NUOVO INSIEME E RICOSTRUIRE IL NOSTRO PAESE.”

(Mahamat Moctar, un commerciante musulmano di 32 anni che ha trascorso 15 mesi come rifugiato nella vicina Repubblica Democratica del Congo) “Un duro ritorno a casa in Repubblica Centrafricana” Crispin Dembassa-Kette, IrinNews, 23 luglio 2015¹⁵

¹⁵ <http://www.irinnews.org/report/101780/a-tough-homecoming-in-central-african-republic>, last accessed: 15.09.2015



L'OSSERVATORIO



Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

CENTRO DI RICERCHE
SULLE VITTIME CIVILI
DEI CONFLITTI

 [@losservatorio15](https://twitter.com/losservatorio15)

 [LOsservatorio2015](https://www.facebook.com/LOsservatorio2015)

 info@losservatorio.org